

**SCHEMA
"De sacra liturgia"**



La prima sessione (1962)
Il progetto di costituzione sulla liturgia («De Sacra Liturgia») fu il primo ad essere esaminato dal Concilio per volontà di Giovanni XXIII, in quanto ritenuto il migliore di quelli (7) già inviati ai padri conciliari.

La discussione dello schema, presentato il 22 ottobre 1962 dal padre Antonelli, segretario della Commissione liturgica, si protrasse per 15 congregazioni generali, nel corso delle quali presero la parola 250 oratori a volte anche a nome di gruppi o interi episcopati; 360 furono i contributi presentati per iscritto.

La liturgia come culmine e fonte («culmen et fons»)

«la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC 10).

«Sorgente perché soprattutto nei sacramenti i fedeli attingono abbondantemente l'acqua della Grazia che sgorga dal fianco del Cristo crocefisso... è anche un vertice sia perché tutta l'attività della Chiesa tende verso la comunione di vita con Cristo, sia perché è nella liturgia che la Chiesa manifesta e comunica ai fedeli l'opera della salvezza, compiuta una volta per tutte da Cristo» (Lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Vigésimus Quintus Anno» 22).

Costituzione sulla Sacra Liturgia
**SACROSANCTUM
CONCILIUM**



Il 14 novembre l'assemblea votò gli indirizzi di massima dello schema che fu approvato con 2162 voti a favore e solo 46 contrari.

La seconda sessione (1963)
Durante la prima intersessione, la commissione continuò a lavorare esaminando i contributi scritti e procedendo alla redazione del testo finale che fu approvato da Giovanni XXIII il 22 aprile 1963.

Lo schema fu approvato definitivamente dall'assemblea il 22 novembre 1963 con 2158 placet e 19 non placet.

La SC viene promulgata da Paolo VI il 4 dicembre del 1963: è il primo documento conciliare in ordine di tempo ad essere stato approvato e promulgato.

i TEMI

Le linee principali della SC

Scopo Fondamentale:

«Far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; favorire tutto ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa» (SC1).

Fedeltà alla tradizione:

«...il sacro Concilio, obbedendo fedelmente alla tradizione, dichiara che la santa madre Chiesa considera come uguali in diritto e in dignità tutti i riti legittimamente riconosciuti...» (SC4).

Cristo e la Chiesa sono i celebranti:

«...ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado» (SC7).



La centralità della sacra Scrittura

«Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha un'importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni, e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni ed i simboli liturgici» (SC24).

«Affinchè risulti evidente che nella liturgia rito e parola sono intimamente connessi: nelle sacre celebrazioni si restaurerà una lettura della sacra Scrittura più abbondante, più varia e meglio scelta...» (SC 35).

